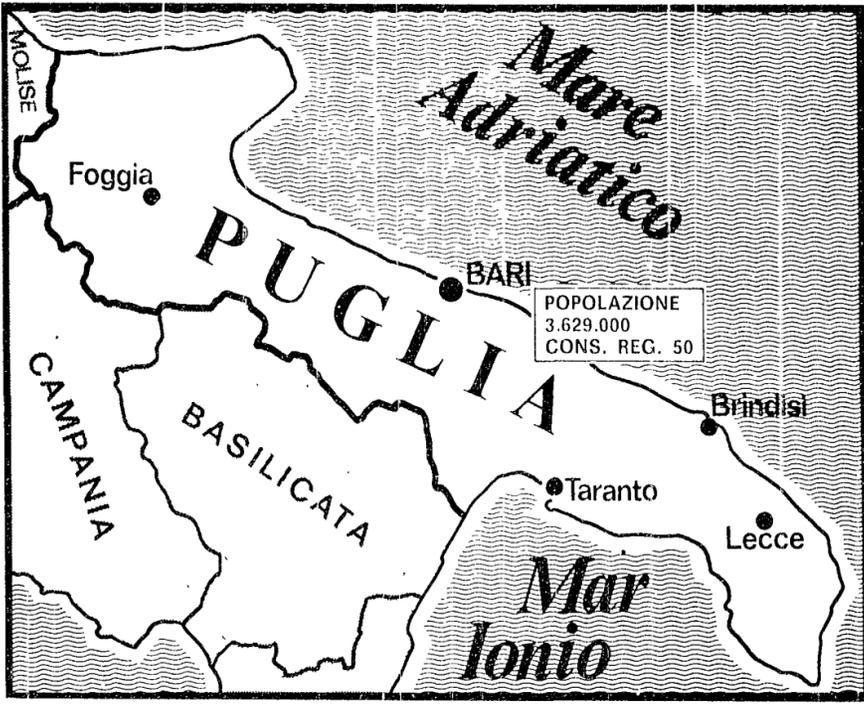


Le regioni italiane verso le elezioni del 7 giugno



PUGLIA: la nuova "potenza di fuoco" operaia e contadina

Lo sciopero del 28 aprile a cui hanno partecipato un milione di lavoratori segna la fase adulta dell'egemonia operaia - La città non è più un semplice luogo di consumo ma teatro di crisi sociale e di lotta - Disoccupazione ed emigrazione fattori di un'avanzata produttiva che aggrava la posizione subalterna della regione - Dalla riforma agraria alla rottura del blocco salariale, alle riforme

Un milione di lavoratori pugliesi ha incrociato le braccia nello sciopero regionale del 28 aprile per le riforme e lo sviluppo della regione. Nel giro di un anno e mezzo, quattro volte l'intera Puglia si è fermata per proclamare la sua volontà di progresso sociale ed economico: è stato il 12 dicembre 1968, al culmine di una grande lotta meridionalistica contro le discriminazioni zonali nei salari; è stato al termine di questa lotta, il 10 giugno 1969, per affermare che il successo salariale poteva consolidarsi solo nella realizzazione del piano irriguo, in una nuova politica dell'occupazione ed in un nuovo ruolo dell'industria

Serrato dibattito all'Istituto di sanità occupato

L'INQUINAMENTO MINA LA SALUTE: COLPA DELL'UOMO O DEL PROFITTO?

Perché i lavoratori respingono la teoria tecnocratica dei padroni - Netta differenza di posizioni tra Italia e USA - Il significato delle lotte operaie per la difesa della salute - Il processo produttivo deve adattarsi alle esigenze degli uomini e non viceversa - Il rapporto tra scienza e società - L'esigenza di una riforma sanitaria che parta dalla prevenzione

Lotta contro l'inquinamento a difesa della salute. Un tema che anche in Italia va assumendo proporzioni notevoli, specie nelle grandi città ad alta concentrazione industriale, e che già suscita forti tensioni sociali. Un tema che nel nostro paese, a differenza di quanto avviene negli USA, trova sensibili e già sul terreno di lotta intere popolazioni e in prima linea gli operai delle fabbriche, i quali sono ben consapevoli che non l'uomo - come falsamente ha dichiarato Nixon agli americani - è responsabile delle gravi alterazioni arrecate all'ambiente naturale, ma le forze capitalistiche nella corsa al massimo profitto.

benzopirene (Londra 14; Milano 33,49 - cifre medie degli anni 1964-66) più del 50% degli adulti è colpito da bronchite cronica, l'80% dei bambini è affetto da rino-faringo-tracheite e la mortalità per cancro polmonare è superiore alla mortalità per cancro gastrico.

Il costo dell'inquinamento atmosferico e idrico, secondo una valutazione approssimativa, viene calcolato al 1970 a circa 10 mila miliardi, di cui il 20% costituirebbe l'espansione monetaria del danno arrecato dall'inquinamento alla salute pubblica. Sono altri dati indubbiamente interessanti, forniti dal primo relatore prof. Scaccia Scaratino, ma che non toccano il nocciolo del problema.

l'inquinamento esterno, finiva con l'aumentare l'inquinamento interno.

Il padrone è disposto a disquisire sulla difesa della natura e del paesaggio, ma non ne vuol sapere di rimuovere la prima fonte dell'inquinamento che riguarda l'organizzazione del lavoro, il tipo di macchine e di sostanze impiegate nella produzione. Ecco perché - ha affermato Trepodi della CGIL - i lavoratori chiedono rivendicazioni nella lotta d'autunno il diritto di controllo del processo produttivo strappando dal contratto una clausola che impone al padrone di interrompere la lavorazione che si dimostrasse nociva alla salute degli operai. Ecco perché - ha ancora rilevato Tonini della FIOM - al centro dei grandi scioperi per le riforme promossi dalle tre federazioni dei lavoratori è stato posto il tema della salute, del controllo da parte dei consigli operai dell'ambiente di lavoro, dell'attuazione della riforma sanitaria che superando le mutue, garantisce con nuovi strumenti sanitari di base, democraticamente gestiti dagli enti locali con la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini, una reale tutela della salute basata sulla prevenzione.

Emendamenti del PCI per l'Istituto di sanità

Alcuni importanti emendamenti, presentati dal gruppo comunista, sono stati introdotti nel testo unificato, elaborato da un comitato ristretto, attualmente in discussione presso le Commissioni Sanità ed Affari Costituzionali della Camera, riunite in seduta congiunta per l'esame, in sede legislativa, degli articoli del disegno di legge di riforma dell'Istituto Superiore di Sanità.

Si tratta di proposte sulle quali, in precedenti riunioni, il ministro aveva mostrato una positiva propensione, prospettando anche la possibilità di proprie proposte modificative del progetto governativo.

Nella riunione di ieri, però, il ministro non si è presentato e il suo sostituto si è opposto a che fossero approvati gli emendamenti presentati dal Parlamento comunista. Dopo vivace discussione - l'idea di riforma hanno cercato di tirare il dibattito per le lunghe nel proposito di far giungere altri deputati e capovolgere la maggioranza, favorevole agli emendamenti - sono state approvate le seguenti proposte comuniste:

1) al I comma dell'art. 1 è stato stabilito il principio con cui l'Istituto Superiore di Sanità diviene organo autonomo del servizio sanitario nazionale e viene sganciato, quindi, dalla sua funzione odierna di organo del ministero;

2) alla lettera b del comma II dell'art. 1 è stata introdotta la norma che estende l'esame tecnico di progetti di opere ed impianti produttivi pubblici, da parte dell'Istituto, anche agli impianti produttivi privati;

3) al III comma dello stesso articolo è stato introdotto un emendamento che realizza nella pratica l'autonomia dell'Istituto affermando con le modifiche al I comma: con questo emendamento viene data all'Istituto la facoltà di provvedere di propria iniziativa - e senza sottoporlo al preventivo parere del ministro, come sosteneva il testo originario del governo - ad accertamenti ed indagini di natura igienico-sanitaria, in relazione all'ambiente (assetto territoriale, inquinamento dell'aria e delle acque, luoghi di lavoro, ecc.);

4) con l'approvazione di questi emendamenti l'Istituto Superiore di Sanità assume effettivamente la fisionomia di organo scientifico in cui attività è promulgate di natura preventiva a tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori soprattutto nel settore, il più importante, della prevenzione delle malattie. I deputati democristiani presenti, sconfitti su queste posizioni avanzate, hanno tentato di impedire il proseguimento della discussione, proponendo addirittura di aggiornare sine die l'esame del progetto.

Mancanza di volontà politica

Ma quali sono le cause di questo enorme danno alla salute pubblica? Ci si può limitare a considerare questo tipo di inquinamento ignorando la condizione all'interno delle fabbriche?

Una prima risposta a questi interrogativi è venuta dalla seconda relazione svolta dalla dottoressa Cerquighini sull'inquinamento di origine industriale. La legge antimog approvata nel luglio 1966 è solo operante nel settore dell'inquinamento da riscaldamento domestico. Per quanto riguarda la motorizzazione la commissione ministeriale che propone la revisione dei motori Diesel per ridurre le emissioni di idrocarburi e limiti per il contenuto di questi gas nello scappamento trova un muro da parte delle industrie automobilistiche (la FIAT ha detto chiaro e tondo in un convegno che il problema è difficile e i costi troppo elevati) e petrolifere.

Anche il regolamento di attuazione del settore dell'inquinamento di origine industriale, che in base alla legge doveva essere emanato sei mesi dopo la promulgazione del provvedimento, non è stato ancora approvato nonostante sia da tempo stato preparato dai tecnici del ministero della Sanità.

Il problema è, quindi, essenzialmente politico. L'Istituto Superiore di Sanità è intervenuto in qualche località inquinata da esalazioni industriali in seguito a manifestazioni di protesta delle popolazioni (a Chizzola in provincia di Trento, Fidenza di Parma, Gubbio) ottenendo, grazie alla collaborazione degli enti locali, la introduzione di alcune misure di abbattimento dell'inquinamento da parte delle fabbriche responsabili. Ma si tratta di interventi assai limitati rispetto alla vastità del fenomeno, cui del resto l'Istituto ha potuto far fronte con difficoltà perché manca del personale specializzato necessario. In alcuni casi è emerso che la direzione dello stabilimento, pur di circoscrivere

L'assetto del territorio

Del resto quello della casa e dell'assetto del territorio è un altro tema della battaglia operaia e popolare in corso per le riforme. Nel loro intervento il compagno Scarpa e il prof. Severino Delogu hanno sottolineato come proprio da questo complesso di rivendicazioni, dall'esigenza di soddisfare subito alcuni fondamentali bisogni sociali nasce una nuova committenza per la ricerca scientifica, per una scienza non più neutrale ma aperta ai problemi reali della società.

In questo senso il colloquio che si è inteso tra i ricercatori dell'Istituto di Sanità e lavoratori costituisce una prova della validità di questo incontro tra scienza e società, in cui lavoratori della ricerca e classe operaia, un incentivo ulteriore per il personale della Sanità ad andare avanti nella loro lotta per fare dell'Istituto un vero strumento di controllo e di tutela della salute pubblica.

Occupato l'Eastman

L'Istituto odontoiatrico «Eastman», uno fra i più importanti d'Europa, è occupato da ieri mattina dai dipendenti. La decisione, alla quale i lavoratori sono stati costretti, è stata presa al 4° giorno di sciopero. Da ben quattro mesi il medico provinciale aveva classificato l'Istituto come Ospedale regionale specializzato per le cure dentarie. Ma l'opposizione del presidente e del direttore sanitario con un ricorso al Consiglio di Stato, ha impedito di fatto il passaggio di questa organizzazione sanitaria agli ospedali. La lotta dei lavoratori è diretta al ritiro del ricorso e all'attuazione del decreto del medico provinciale. L'assistenza ai ricoverati è assicurata da alcuni medici che hanno aderito alla lotta. NELLA FOTO: l'Istituto occupato.

Milano avvelenata

Esiste un rapporto tra inquinamento e salute e in quale misura? Il direttore dell'Istituto prof. Marini Bettolo, che ha aperto il convegno, non si è pronunciato in modo netto lamentando che le statistiche in questione sono frammentarie e scarse. Tuttavia ha accennato al fatto che igienisti di tutto il mondo sono impegnati in uno studio epidemiologico soprattutto nel settore della cancerogenesi ambientale per stabilire i rapporti tra presenza di idrocarburi policiclici e cancro del polmone. Ha anche riferito che nel caso di contaminazione di anidride solforosa nelle città in conseguenza della motorizzazione e di altre fonti di inquinamento (fabbriche, riscaldamento domestico), si è potuto correlare al 20 per cento dei casi la presenza di questo contaminante con altre affezioni respiratorie.

A Milano, dove l'anidride solforosa è persino doppia in confronto a Londra e dove esiste inoltre una concentrazione maggiore del doppio di

Concetto Testai

Concetto Testai

Qualcosa da rivedere nel museo criminale

Qualcosa da rivedere nel museo criminale

Giovanni Papapietro

Giovanni Papapietro

Lettere all'Unità

La rapina sulla busta-paga

Caro direttore,
Non notato con molto piacere che sia in Parlamento, sia sulle colonne del nostro giornale si va conducendo con forza l'azione contro la rapina sulle buste paga. Le richieste del PCI, anche se i partiti della maggioranza (ricorrendo persino all'invito dei fascisti e della destra) hanno voluto inculcare ancora la discussione sull'argomento, l'Unità su tale questione non deve dare tregua.

Ogni lavoratore che il sette giugno andrà a deporre la sua scheda nell'urna, deve sapere con esattezza chi sono i suoi nemici, chi sono coloro che lo tassano notandogli una i soldi che si è guadagnati col suo sudore e spesso perdendo la salute. Tutti, insomma, devono sapere che non lavoratori pagano le buste tasse che non gli danno e i Previdenti.

Ci avete già pensato, ma a me pare che l'Unità non dovrebbe lasciare passare giorno senza pubblicare il listino paga di un metalmeccanico, di un chimico, di un tessile, di un edile, sottolineando in rosso le trattenute che a ciascuno di questi operai vengono fatte. Ed aggiungendo a questo listino, le cifre ridotte delle tasse, delle minuzie dai vari industriali, quelli che i propri capitali li mandano all'estero. Da questo confronto emergerà quotidianamente il contratto del mese come il governo favorisce gli industriali e tartassa i lavoratori.

Fraterni saluti.
G. FRANCISCONI (Genova)

La moda e l'anticonformismo dei giovani

Caro direttore,
circa la questione della «mini», della «midi» e dei «mazzi-cappotti», come dice la lettrice Lucia Bonaventura Remondino che ci siano da fare due tipi di discorsi Uno è quello di cosa c'è dietro le leggi della moda, come inaccettabile che venga al consumo sempre più irrazionale, attraverso cambiamenti che spesso, come in questo caso, sono radicali. Credo non si possa non tener conto di questo fatto: la moda non è solo l'industria tessile e le grandi sarti, veri e propri trust che si rivolgono sempre di più verso la produzione di massa. La moda è una politica di incentuazione dei consumi.

L'altro aspetto è l'uso che della moda stanno facendo i giovani. Ma sembra che essi stiano usando un uso «moderno» della politica del consumo, abbia un suo lato positivo, anticonformista; nella tendenza a diminuire le differenze fra i sessi, a rompere gli schemi fissi; mettere il vestito «mini» sino a che esso è oggetto di scandalo per la strada e a scuola, pronte a combattere con un «mazzo» quando ormai lo scandalo è stato, digerito e ci si è fatti l'occhio. Certo, sono pochi coloro che si rendono conto di essere manovrati dalla moda, di consumare anche in tal modo; ma, poiché all'interno del sistema comunista non ci si sottrae al gioco (ricordiamo come è stato strumentalizzato e commercializzato il movimento beat, nato all'insegna della protesta) tanto vale utilizzare togliendosi almeno la soddisfazione di scandalizzare i «compensanti».

OTTAVIA LORENZANI (Firenze)

Le pensioni degli anziani autoferrotravvieri

Caro direttore,
alcuni pensionati autoferrotravvieri e in particolare un gruppo di pensionati di Bologna, hanno ancora scritto sulla questione delle modifiche proposte dai sindacati alla legge che regola il Fondo speciale di previdenza dei ferrovieri.

Le modifiche alla legge attuale riguardano essenzialmente tre problemi: 1) la perequazione delle vecchie pensioni; 2) la modifica dell'attuale meccanismo di scala mobile per eliminare periodicamente le spericolazioni fra pensione, dinamica delle restrizioni costo della vita; 3) democrazia nella amministrazione del Fondo. Vi prego di pubblicare le serie di modifiche minori.

Per quanto ci riguarda, come sindacato, abbiamo indicato l'esigenza della categoria, numerose riunioni al ministero di lavoro, ma purtroppo i punti più importanti e urgenti e in primo luogo appunto la rivalutazione delle vecchie pensioni e la scala mobile per eliminare periodicamente le spericolazioni fra pensione, dinamica delle restrizioni costo della vita; 3) democrazia nella amministrazione del Fondo. Vi prego di pubblicare le serie di modifiche minori.

Per quanto ci riguarda, come sindacato, abbiamo indicato l'esigenza della categoria, numerose riunioni al ministero di lavoro, ma purtroppo i punti più importanti e urgenti e in primo luogo appunto la rivalutazione delle vecchie pensioni e la scala mobile per eliminare periodicamente le spericolazioni fra pensione, dinamica delle restrizioni costo della vita; 3) democrazia nella amministrazione del Fondo. Vi prego di pubblicare le serie di modifiche minori.

Carlo Cattani (Roma)

Un soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici

Un soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici

Il soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici

Il soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici

Il soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici

Il soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici

Il soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici

Il soldato italiano che nel 1943 passò con i sovietici